

## SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

LORENZO RENZI, *Idee-forza di Tullio De Mauro*

In occasione della scomparsa di Tullio De Mauro il 5 gennaio 2017, l'autore cerca di ricostruire la fisionomia del grande linguista e uomo di cultura passando in rassegna una parte della sua opera imponente. Questa comprende i suoi scritti, ma, accanto a questi, anche le sue iniziative di politica linguistica e di orientamento culturale, particolarmente nel campo della scuola. Questi orientamenti, nuovi e originali, hanno avuto molto seguito e hanno prodotto influssi positivi in Italia a partire dagli Anni Sessanta del Novecento in poi. L'autore mette particolare impegno nel ricostruire la teoria generale della lingua di De Mauro, che è rimasta col tempo piuttosto in ombra rispetto ai suoi orientamenti pratici, che derivavano peraltro direttamente da quella teoria.

On the occasion of Tullio De Mauro's demise, on 5 January 2017, the author tries to reconstruct the physiognomy of the great linguist and man of culture, by reviewing a part of his impressive work. This includes not only his written contributions but also his initiatives of language policy and of cultural orientation, in particular in the field of education. These new and original orientations have been widely followed and have produced positive outcomes in Italy from 1960s onwards. The author puts a great effort in reconstruction the general theory of language by De Mauro, which in time remained quite in the shadow compared to his practical orientations, which in turn derive directly from the above mentioned theory.

ILARIA MINGIONI, *Dal significato letterale al valore testuale: la funzione conclusiva di alcuni connettivi nella storia dell'italiano*

Lo studio prende in esame, con un approccio di tipo testualista, alcuni connettivi conclusivi dell'italiano, studiati nello scritto, in prospettiva storica. Innanzitutto si propone una definizione della "conclusività" intesa come categoria concettuale, in base alla quale si analizzano elementi linguistici co-

me *infine, finalmente, in conclusione*, ecc., accomunati da un significato concettuale che ha a che fare con la temporalità, con riferimento alle istruzioni testuali che essi veicolano in virtù della loro semantica di base e/o a seconda del contesto. Dopo aver descritto i diversi aspetti della conclusività (e, nella fattispecie, aver distinto tra una conclusione intesa come *dispositio* testuale e un'altra intesa a livello logico, dipendente cioè da fattori inferenziali), si procede con l'indagine diacronica di ogni connettivo preso in esame: tale analisi inizia con il tener conto delle definizioni della lessicografia storica e prosegue poi con l'osservazione di attestazioni reperite attraverso vari corpora dell'italiano scritto, con l'intento di delineare l'evoluzione dei significati testuali dei diversi connettivi.

In the essay I discuss, from a textual standpoint, some conclusive connectives in the history of written Italian. First of all, the research observes the “conclusivity” as a conceptual category and describes in what way linguistic items like *infine, finalmente, in conclusione*, etc. (with a common basic temporal meaning) could impress different textual instructions in a written text because of their conceptual meaning and/or considering the contextual general sense. Having established various functional and logical aspects of the “conclusivity” (and, particularly, having clarified the difference between a “*dispositio* conclusion” and a “logical conclusion”, i.e. depending on inferential factors), the study will proceed with a diachronic analysis of each of the connectives taken into consideration. This analysis moves from the historical lexicographic definitions to the observation of texts extracted from corpora of written Italian, in order to describe the evolution of the textual meanings of each conclusive connective.

ROSSELLA MOSTI, *Il verbo avere nell'italiano antico: aspetti semantici e morfosintattici in margine alla voce del TLIO*

Il contributo analizza le diverse funzioni linguistiche del verbo *avere* nell'italiano antico, che da verbo attivo, con una reggenza transitiva dell'oggetto e con un suo nucleo semantico ben definito entro le definizioni concettuali di ‘possesso’, si grammaticalizza fino a raggiungere il limite estremo dello stato di affisso. Tale funzione di grammaticalizzazione emerge ancor più chiaramente in rapporto alla lettura della voce *avere* del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) e alla ricca esemplificazione, offerta per ciascuna delle accezioni e distribuita sulle diverse varietà linguistiche del Medioevo.

This contribution examines the different linguistic functions of the Verb *Have* in the ancient Italian, which from active verb, with a transitive government of the object and its own semantic nucleus well defined within the conceptual definitions of 'possession', it is grammaticized till the reaching of an extreme limit like the affix status. This function of grammaticization comes out even more clearly through the reading of the entry *avere* included in the *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* and the many examples, offered for each meaning and distributed over the different linguistic varieties of the Middle Ages.

JACOPO FERRARI, *Tendenze linguistiche dell'ultimo Ariosto*

Lo studio prende in considerazione gli episodi dell'*Orlando furioso* che, mancanti nelle prime due edizioni del poema (1516 e 1521), furono inseriti nella terza (1532). Queste giunte, di cui ci restano le carte autografe, furono elaborate nel corso degli anni Venti e sono quindi luogo privilegiato per un'analisi che voglia conoscere le tendenze linguistiche dell'ultimo periodo compositivo del poeta. Si riscontrano infatti scelte formali e lessicali in controtendenza rispetto al resto dell'edizione finale, già di per sé molto innovativa se paragonata alle precedenti. Si darà notizia dei fenomeni indicativi di tali tendenze e innovazioni, individuandone ragioni e influenze; in chiusura, un campione di parole *nuove* del *Furioso*, presenti solo nelle giunte, è analizzato al fine di comprendere fonti e fortuna del lessico dell'ultimo Ariosto.

This study analyses the episodes that are part of Orlando Furioso's third publication (1532), while they were not included in the first two issues of the book (1516 and 1521). These inserts have been drafted during 1520s, being the last Ariosto's poems to be officially approved. Therefore, they represent a unique tool to analyze the poet's last linguistic trends. Indeed, some formal and lexical choices look as countertrends with respect to the last publication, anyway more innovative than the previous ones. The above-mentioned innovations are studied and explained, taking into consideration both causes and external ascendancies. To conclude, a sample of new words drawn from such new texts are analyzed in order to understand both sources and fate of last Ariosto's lexicon.

FRANCESCA CIALDINI, *L'insegnamento della grammatica a Siena: I Primi principi di Girolamo Buoninsegni*

Il contributo approfondisce alcuni aspetti dell'insegnamento linguistico svolto a Siena, nel secolo XVII, presso la cattedra di "Toscana favella" e prende in esame i *Primi Principi della Grammatica Toscana* (1618) di Girolamo Buoninsegni, lettore di lingua e discepolo di Diomede Borghesi. L'opera, rivolta in particolare agli studenti tedeschi, nasce dall'esperienza didattica maturata da Buoninsegni nel corso degli anni.

Dall'analisi di alcune categorie grammaticali (articolo, nome e verbo) emerge con chiarezza il metodo didattico utilizzato: Buoninsegni fornisce la regola, la ripete più volte e l'accompagna con esempi sia positivi (nei quali la regola è correttamente applicata), sia negativi (è riportata la forma scorretta da evitare). Nonostante la categorizzazione grammaticale talvolta risulti semplificata, la descrizione nel complesso si rivela dettagliata. Nell'opera si conciliano alcuni aspetti importanti della didattica: la necessità di sintesi e di chiarezza nell'esposizione della regola e il ricorso ad approfondimenti su argomenti specifici, funzionali all'apprendimento della lingua toscana da parte degli studenti.

The essay analyses some aspects of the teaching of Linguistics in Siena, in the XVII century, at the chair of "Toscana favella" and examines the work *Primi Principi della Grammatica Toscana* (1618), by Girolamo Buoninsegni, lecturer of Italian language and pupil of Diomede Borghesi. This work, addressed especially to German students, is inspired by the teaching experience Buoninsegni acquired throughout the years.

The teaching method used is clearly demonstrated by the analysis of some grammatical categories (article, name, verb): Buoninsegni provides the rule, repeats it many times and combines it with both positive examples (where the rule is applied correctly) and negative ones (where the incorrect form is mentioned). Even though grammatical categorization is sometimes simplified, the overall description is detailed. Some important aspects of didactics are put together in the work: the need for shortness and clearness in illustrating the rule and the use of detailed studies on specific subjects, useful for the learning of Tuscan language by the students.

ROBERTA CELLA, *Grammatiche narrative della seconda metà dell'Ottocento*

Lo studio tratta di cinque grammatiche narrative per l'apprendimento elementare: *La grammatica del mio Felicino* di Ulisse Poggi (1865, 1872<sup>2</sup>),

*La grammatica della mamma* di Sarina Corgialeagno (1875), *Enrichetto e Lina, o la Grammatica in famiglia* di Maria Viani-Visconti (1882), *La grammatica di Giannettino* di Collodi (1883, 1884<sup>2</sup>, 1897<sup>8</sup>) e *La disperazione di Gino, libro per i ragazzi a cui non piace la grammatica* di Lucillo Ambruzzi (1890). Se ne indagano la struttura narrativa e il tipo di dialogo, l'organizzazione della materia, la natura degli apparati didattici e degli esercizi e, infine, i modelli di lingua proposti.

This paper examines five Italian basic grammars written in a narrative form: *La grammatica del mio Felicino* by Ulisse Poggi (1865, 1872<sup>2</sup>), *La grammatica della mamma* by Sarina Corgialeagno (1875), *Enrichetto e Lina, o la Grammatica in famiglia* by Maria Viani-Visconti (1882), *La grammatica di Giannettino* by Collodi (1883, 1884<sup>2</sup>, 1897<sup>8</sup>) and *La disperazione di Gino, libro per i ragazzi a cui non piace la grammatica* by Lucillo Ambruzzi (1890). The analysis concerns their narrative form and dialogue's features, their selection and organisation of content, their didactic tools and exercises and, finally, implicit and explicit models of Italian language they propose.

ELENA PAPA, *Notazioni pragmatiche e grammaticali nei Dialoghi di lingua parlata di Enrico Franceschi*

Tra le opere destinate alla formazione linguistica degli italiani in epoca postunitaria, i Dialoghi di lingua parlata di Enrico Franceschi meritano una menzione speciale per il particolare approccio al tema della variabilità della lingua. L'incontro tra personaggi diversi, ognuno portatore del suo idioletto, promuove l'idea di un parlato vivo e mutevole, capace di dispiegarsi in una pluralità di forme e di registri. La riproduzione dell'oralità, che idealmente aspira alla naturalezza, si piega all'intento didattico e l'autore si sforza di tenere «in briglia» i suoi personaggi «per non far impazzire chi li deve intendere e non è nato né allevato con loro, e scemar così il vantaggio che può ricavare da quello che dicono». Il contributo intende evidenziare il rapporto tra variabilità e norma linguistica, così come emerge dagli interventi impliciti ed espliciti dell'autore nei dialoghi e nelle note. La fortuna editoriale dell'opera, più volte riedita tra il 1868 e il 1923 (anche in adattamenti ad uso scolastico), consente di valutare in prospettiva diacronica l'evoluzione del modello di lingua proposto.

Given their unique approach to the topic of variability of language, the Dialoghi di lingua parlata by Enrico Franceschi deserve a special mention among those works concerning the linguistic development of Italians in the

period following the unification of Italy. The meeting of the various characters, each one bringing his own language, advances the idea of a living, changeable speech, able to spread out in a range of forms and registers.

The reproduction of spoken language, which ideally aspires to spontaneity, yields to the didactic intent, and the author struggles to keep his characters “on a tight rein”. The contribution is aimed at pointing out the relationship between variability and grammatical norm, as emerges from the implicit and explicit interventions in the dialogues and notes. The publishing success of the work, reprinted several times between 1868 and 1923 (also in versions adapted for use in schools), will allow the evolution of the language model proposed to be assessed over time.

LUCA MARANO, *Le dislocazioni a sinistra fra omogeneità formale e flessibilità funzionale: uno studio sul parlato*

In questo articolo vengono osservati alcuni aspetti strutturali e funzionali delle dislocazioni a sinistra. Si discutono i casi in cui ad essere dislocato è l'oggetto diretto. Di essi vengono tenuti in conto due aspetti, il fatto che l'elemento dislocato sia dato o nuovo e la sua definitezza. Nello specifico si indaga il rapporto fra forma e funzione, in quanto più funzioni sono correlate a una struttura formale relativamente omogenea. Il materiale sottoposto ad analisi mostra infatti una certa flessibilità funzionale, non sempre ovvia. Il *corpus* è costituito da brani di italiano parlato non pianificato di informatori, giovani e borghesi, compresi fra i 18 e i 25 anni. Non viene riservata alcuna riflessione rispetto alla variabilità sociolinguistica, poiché il *corpus* presenta variazione solo rispetto ad altri fenomeni.

The aim of this article is to deal with structural and functional issues regarding left dislocations. We have considered cases where the direct object is dislocated. In particular, we have selected specific cases where dislocated elements are either given or new, also considering where they are definite. The article concentrates on the relationship between form and function, since more than one function is linked to quite a homogeneous formal structure. The examined material shows a certain functional flexibility, which is not always obvious. The *corpus* of the study is made up of samples of Italian spoken discourse, produced by middle-class young people aged eighteen to twenty-five. The article does not concentrate on sociolinguistic variation, because this does not seem to be present in the left dislocations investigated.

PIETRO MATURI, *Pronunce non standard in televisione*

L'evoluzione degli usi linguistici degli italofoeni è stata osservata negli ultimi decenni con particolare riferimento ai livelli morfo-sintattico e lessicale, mentre minore è stata l'attenzione dedicata al livello fonetico. Un importante punto di osservazione dei cambiamenti in atto, anche e soprattutto nella pronuncia, è costituito da alcuni tra i principali mezzi di comunicazione di massa, e in modo particolare dalle trasmissioni televisive di informazione che, da canali di diffusione di usi ortoepici quali erano fino agli anni Settanta del Novecento, sono diventate luogo di riverberazione di pronunce regionali. Tra queste, si registra una forte presenza di tratti fonetici romani e mediani, a causa della sede romana degli studi televisivi e della prevalenza di personale giornalistico romano o comunque residente nella Capitale, oltre che di ospiti (politici, artisti, studiosi) di tutte le provenienze ma spesso anch'essi residenti a Roma e in stretto contatto con il suo italiano regionale. Attraverso il prestigio che essi acquisiscono per la loro presenza nei media e nel parlato di personaggi prestigiosi e/o popolari, unito alla costante presenza del mezzo televisivo nelle case degli italiani di tutte le regioni, questi tratti sono candidati allo statuto di elementi di un italiano neo-standard in via di costituzione.

The changes in the language use of Italian speakers have been researched through the last few decades mostly in the areas of morphology, syntax and vocabulary, while the phonetic level has been paid much less attention. One crucial way to observe changes in course, especially as far as pronunciation is concerned, is to study mass media Italian, and television speech in particular. Since the Seventies Italian television has quickly abandoned its former semi-official role as a representative of standard Italian, giving much space to regional accents. Among the latter, Roman and central Italian phonetic features are particularly spread, as TV companies and studios are established in Rome and most of their journalists and staff are Roman natives or residents. TV guests, such as politicians, artists, scientists, also often live or work in Rome, whatever their original region, and their speech also shows very frequent local and non-standard features. Such features are bound to receive a new prestige by their mass media diffusion, thanks to the prominent role of those who use them and to the capillary diffusion of national Rome-based TV chains in all regions, and therefore they could possibly become elements of a future neo-standard Italian.